



Centro Studi

CONFINDUSTRIA CUNEO

Unione Industriale della Provincia

Nota congiunturale

Indagine di previsione
per la provincia di Cuneo
per il quarto trimestre 2023

Ottobre 2023

LO SCENARIO

Mentre gli Stati Uniti mostrano una tenuta dell'attività, l'Area Euro è scivolata in una fase di stagnazione: dopo la frenata italiana nel secondo trimestre e con la Germania in difficoltà, l'Area Euro ha, infatti, registrato una variazione dell'attività appena positiva nella prima metà dell'anno. Gli indicatori congiunturali legati alle aspettative e alla fiducia degli operatori sono scesi negli ultimi mesi, sia nel settore manifatturiero sia nei servizi. Questo contrasta con la situazione americana, che evidenzia una crescita ancora su buoni livelli, sebbene non sufficienti a trascinare l'economia mondiale.

Allo stesso tempo, l'inflazione rimane più elevata nell'Area Euro: ad agosto l'inflazione totale (*headline*) è risultata superiore a quella americana (5,2% contro il 3,7%), mentre la differenza è più contenuta per quella *core*. La più alta inflazione dell'Eurozona si spiega solo in parte con l'impatto più elevato dello shock energetico. In base ad alcune recenti analisi, risulta che le imprese hanno saputo difendere il valore reale dei loro profitti, mentre i salari unitari hanno visto una forte riduzione in termini reali. Il fatto che i salari reali nell'Area Euro siano diminuiti più che negli Stati Uniti contribuisce a spiegarne anche la maggiore debolezza dei consumi.

Nell'Eurozona, inoltre, resta aperta la situazione di potenziale tensione sui rinnovi contrattuali. Nel secondo trimestre dell'anno, le retribuzioni nell'Area Euro sono salite del 4,5%. Storicamente la crescita delle retribuzioni segue i fenomeni inflazionistici e non ne costituisce il fattore scatenante. Tuttavia, in un contesto di mercato del lavoro che mostra capacità di tenuta e di disoccupazione a livelli storicamente bassi, le tensioni salariali potrebbero aumentare. Non sorprende, quindi, la recente decisione di BCE di aumentare ulteriormente i tassi di 25 punti base a settembre.

Alcuni commentatori stanno parlando di "stagflazione" per segnalare la presenza di inflazione elevata e crescita debole. In realtà, l'impatto dello shock energetico sul tasso di inflazione è in gran parte rientrato. L'aumento nei prossimi mesi sarà legato principalmente all'andamento dei salari. Il basso livello di disoccupazione riflette, con un certo ritardo, la forte ripresa post-Covid e non deve essere considerato un segnale di salute prospettica dell'economia. Il rallentamento dell'attività a cui stiamo assistendo non potrà che riflettersi anche sui dati occupazionali. In ogni caso non ci si attende un forte aumento della disoccupazione, dato che il calo in atto della popolazione in età da lavoro, soprattutto in paesi a forte invecchiamento, pone vincoli all'offerta.

Le difficoltà cinesi, soprattutto quelle legate al settore immobiliare, limitano fortemente la crescita e mettono a rischio la stabilità finanziaria. Anche in scenari in cui le autorità riescano a gestire le difficoltà senza crisi, il forte contributo al commercio mondiale e alla crescita globale giocato dalla Cina negli ultimi decenni sembra essersi annullato.

Altro fattore di debolezza per la crescita globale è il venire meno nei principali paesi del supporto alle politiche fiscali, dopo i forti stimoli del periodo Covid. Tuttavia, i principali istituti di previsione sono concordi nel ritenere che Eurozona e Stati Uniti rallenteranno significativamente verso livelli poco al di sotto delle rispettive crescite potenziali, evitando una recessione, in quanto il buon andamento dell'occupazione si rifletterà in una tenuta dei redditi disponibili delle famiglie e, dunque, dei consumi, anche se con differenze tra i paesi.

Il Italia, dopo tre anni di rimbalzi post-Covid, sostenuti da misure fiscali e monetarie senza precedenti, e da un boom del settore delle costruzioni, ci avviamo verso una crescita bassa se non stagnante. Il buon andamento del primo trimestre aveva diffuso ottimismo, ma la manifattura è ferma in un contesto di rallentamento globale, mentre i servizi ancora tengono, soprattutto quelli legati al boom immobiliare che si sta sgonfiando. È positivo che ci si trovi in presenza di vari elementi che dovrebbero consentirci di evitare una recessione, come i risparmi

accumulati durante il periodo Covid, nonostante il PIL già nel secondo trimestre abbia mostrato la debolezza del nostro modello di crescita.

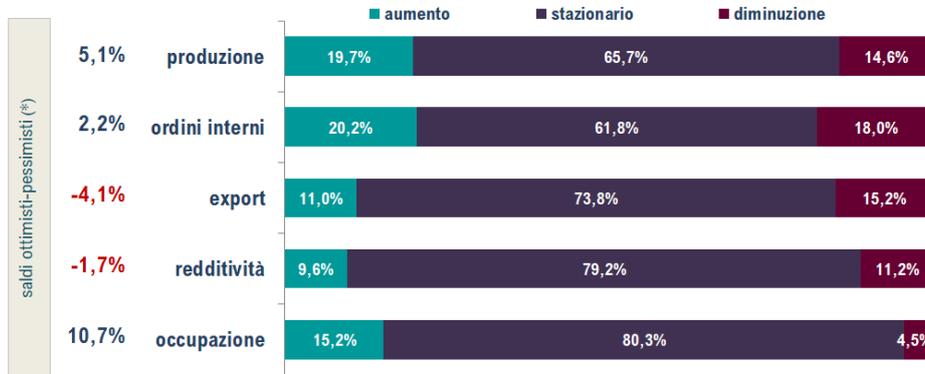
Il forte rallentamento della crescita mette in discussione l'approccio di politica economica degli ultimi anni, in cui il bilancio pubblico pareva non avere vincoli. Nel 2022, il deficit dovuto al Superbonus 110% e agli interventi per mitigare gli alti prezzi dell'energia è stato superiore al 6% del PIL. Nel corso del 2023 si prevede che sarà circa il 2,8% e scenderà quasi a zero nel 2024. La revisione della crescita, che segue il risultato del secondo trimestre, rende difficilmente raggiungibili gli obiettivi di crescita e di indebitamento del governo indicati nel Documento di Economia e Finanza (DEF) dello scorso aprile. Viste le risorse che il governo ha deciso di stanziare per il taglio del cuneo fiscale e per la riforma delle aliquote Irpef, alle quali si aggiungeranno altre spese indifferibili, ci sia avvia verso una manovra di bilancio che supererà l'obiettivo di disavanzo per l'anno prossimo indicato nel DEF.

L'indagine congiunturale, realizzata a settembre tra le aziende del **sistema confindustriale piemontese**, raccoglie le valutazioni di quasi 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi. I dati raccolti confermano il quadro di raffreddamento del clima di fiducia già iniziato a giugno, con indicatori in regresso per produzione, ordini ed export. Tuttavia, non siamo in presenza di segnali particolarmente critici, anticipatori di una vera e propria svolta recessiva. Ne sono conferma alcuni dati importanti come la tenuta dell'occupazione e degli investimenti (per quanto non particolarmente brillanti), la stabilità degli indicatori finanziari (ritardi negli incassi e tempi di pagamento), l'elevato tasso di utilizzo degli impianti (vicino all'80% anche nell'industria), il modesto ricorso alla CIG a livello complessivo, anche se in lieve aumento rispetto a giugno. Viceversa, in negativo va segnalata la marcata accelerazione dei prezzi (materie prime, energia e trasporti). Si conferma la divergenza tra manifattura e servizi. Il peggioramento degli indicatori è più sensibile per i servizi (circa 10 punti in meno da giugno), ma i saldi restano, comunque, positivi (la maggioranza delle imprese prevede perciò un aumento di produzione e ordini). Nell'industria, invece, i saldi su produzione e ordini peggiorano di qualche punto attestandosi poco al di sotto del valore di equilibrio tra previsioni di aumento e riduzione. Il ricorso alla CIG sale di qualche punto, ma resta comunque su livelli molto contenuti.

Sulla scia di quanto si verifica a livello piemontese, le circa **270 imprese associate a Confindustria Cuneo** che hanno preso parte all'**indagine di previsione per il quarto trimestre 2023** esprimono valutazioni più caute rispetto alla scorsa rilevazione. Il clima di fiducia risulta ancora favorevole, sebbene alcuni indicatori, come livelli di attività, ordini totali ed export, registrino decisi segnali di frenata sia nel manifatturiero che nei servizi. I **comparti manifatturieri** registrano una nuova battuta d'arresto dopo quella di giugno, sebbene su saldi, tolta qualche eccezione, in generale ancora positivi e dati a consuntivo in tenuta. In particolare, i saldi ottimismo-pessimisti su produzione e ordini totali cedono circa 6-7 punti percentuali, attestandosi comunque, rispettivamente, a 5,1% e 2,2%. Tornano negative, invece, le valutazioni sulle vendite all'estero, mentre si mantengono elevate le attese sull'occupazione. Si mostra sempre elevato il tasso di utilizzo delle risorse (77,6%) a fronte di una sostanziale stabilità nella propensione ad investire che interessa un quarto delle aziende intervistate. Sale di 2,6 punti il ricorso alla CIG, mantenendosi comunque ad un livello ancora contenuto (10,2%). Nei **servizi** il clima di opinione frena in modo più marcato rispetto alla manifattura, fatta eccezione per il saldo sugli ordini export che recupera oltre 4 punti. Il deterioramento del clima di fiducia è particolarmente visibile nella diminuzione della propensione ad investire (dal 23,3% al 15,5% delle aziende), ma restano solidi gli indicatori finanziari. Ancora in crescita il tasso di utilizzo delle risorse.

MANIFATTURIERO

LE PREVISIONI PER IL QUARTO TRIMESTRE 2023



ATTESE SU COSTI MATERIE PRIME, ENERGIA, LOGISTICA-TRASPORTI

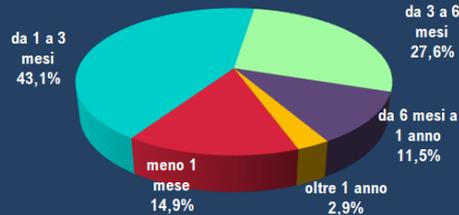
(quota aziende)

	AUMENTO	DIMINUZIONE	COSTANTE
MATERIE PRIME	31,3%	6,8%	61,9%
ENERGIA	43,5%	1,7%	54,8%
LOGISTICA-TRASPORTI	41,6%	1,2%	57,2%

IMPRESSE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	25,3%	(28,5% nel III trim. 2023)
MARGINALI	47,8%	(48,9% nel III trim. 2023)
NESSUN INVESTIMENTO	27,0%	(22,6% nel III trim. 2023)

CARNET ORDINI



IMPRESSE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

10,2%
(7,7% nel III trim. 2023)

TASSO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI

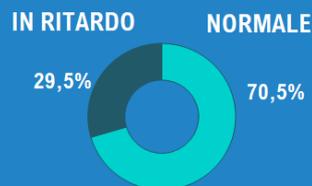
77,6%
(77,8% nel III trim. 2023)

TEMPI DI PAGAMENTO

73 GIORNI
MEDIA

79 GIORNI
ENTI PUBBLICI

ANDAMENTO INCASSI

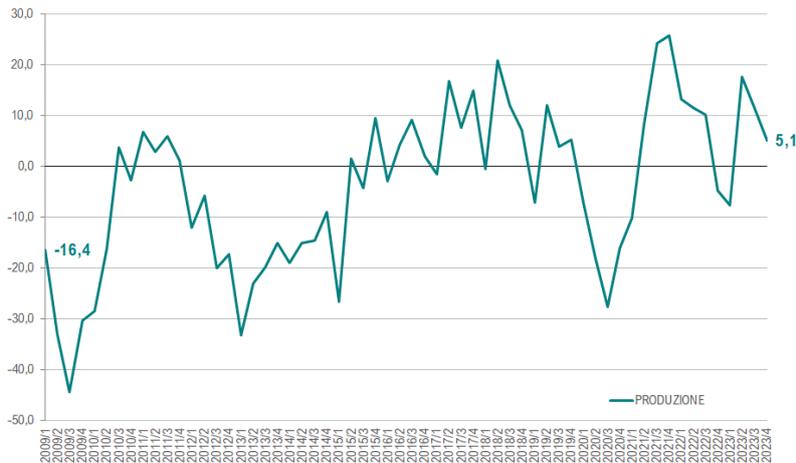


(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

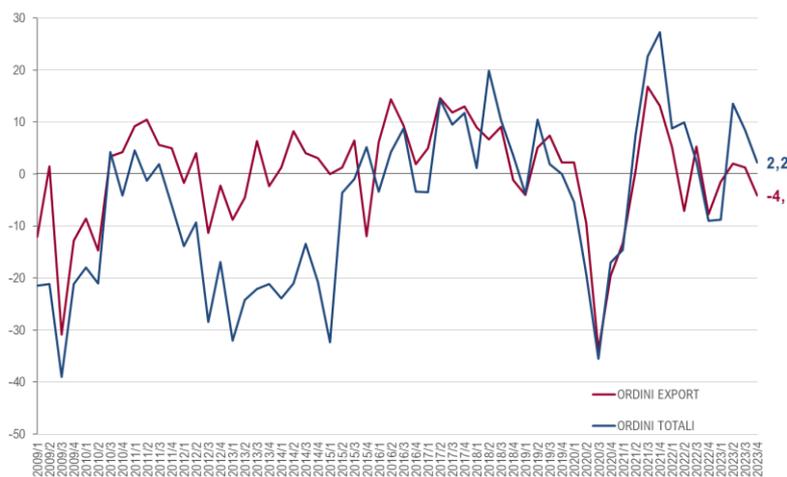
A settembre il *sentiment* delle circa **180 aziende manifatturiere** del campione cuneese per il quarto trimestre 2023 indica una frenata importante per alcuni indicatori rispetto alla rilevazione di giugno scorso, sebbene quasi sempre su livelli ancora positivi. Il saldo sulla **produzione** cede 6,6 punti percentuali: il 19,7% delle aziende prevede un aumento dei livelli produttivi, contro il 14,6% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti corrispondente è pari a 5,1% (11,6% a giugno). Le attese sugli **ordinativi totali** registrano una variazione quasi analoga (-6,2 punti percentuali) e un saldo pari a 2,2%. Torna negativo, invece, il saldo sull'**export** che, scendendo di oltre 5 punti, è ora pari -4,1%, stanti anche i segnali di rallentamento che si stanno manifestando a livello di commercio globale.

ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, 2009-2023 IV trim.
(saldi ottimisti-pessimisti)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

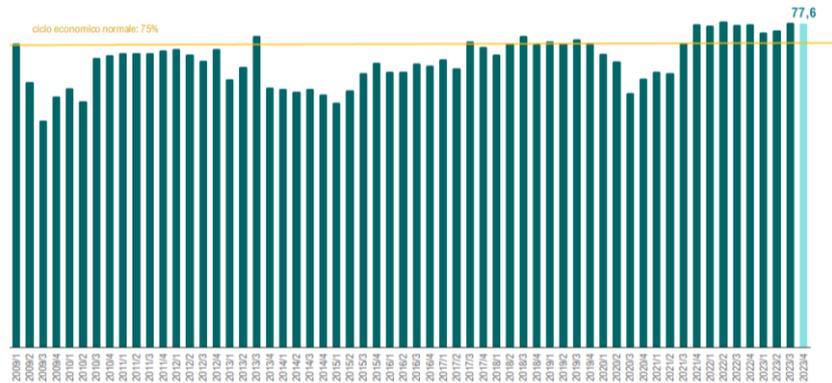
ASPETTATIVE SU ORDINI TOTALI E ORDINI EXPORT, 2009-2023 IV trim.
(saldi ottimisti-pessimisti)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Resta stabile e al di sopra dei livelli di ciclo normale, per l'ottavo trimestre consecutivo, il **tasso di utilizzo di impianti e risorse** (77,6%).

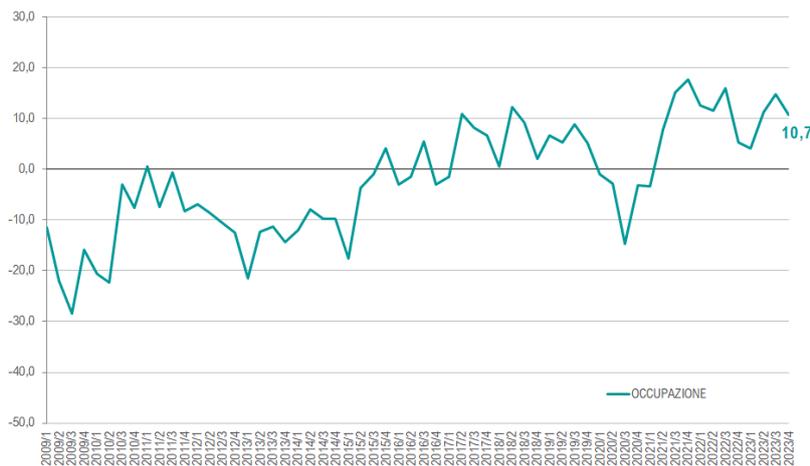
TASSO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA
(percentuale)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Il 15,2% delle imprese manifatturiere che hanno partecipato all'indagine prevedono un rafforzamento dell'organico (21,7% a giugno), contro il 4,5% (6,9% lo scorso trimestre) che ne prevede la riduzione, con un saldo ottimisti-pessimisti sull'**occupazione** pari a 10,7% (-4,1 punti).

PREVISIONI DI SULL'OCCUPAZIONE, 2009-2023 IV trim.
(saldi ottimisti-pessimisti)

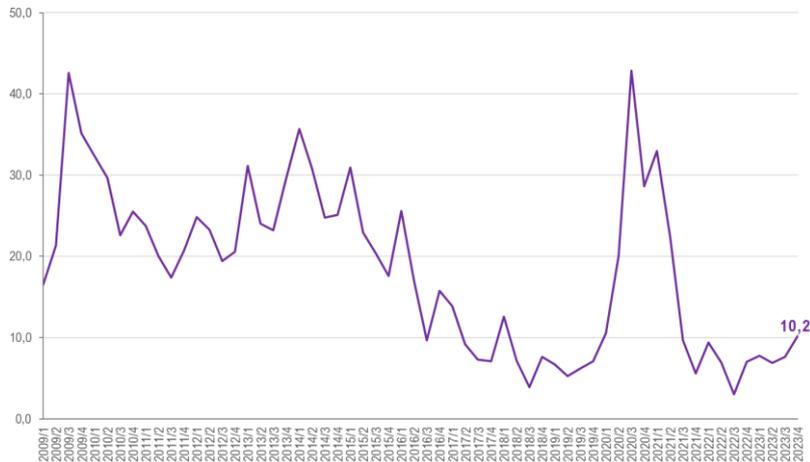


Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Sale di 2,6 punti il **ricorso alla cassa integrazione** che interessa ora il 10,2% delle imprese (dal 7,7% dello scorso trimestre) mantenendosi, comunque, su livelli contenuti e al di sotto del dato medio piemontese (11,6%).

PREVISIONI DI RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI, 2009-2023 IV trim.

(% aziende)

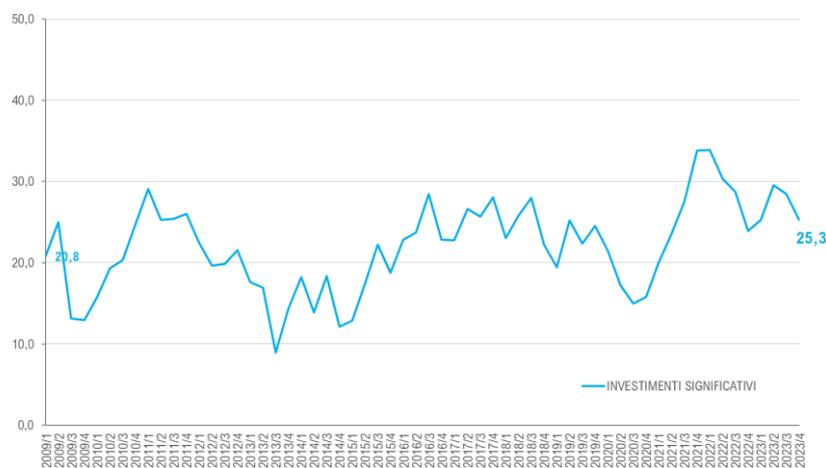


Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Gli **investimenti** di un certo impegno sono previsti dal 25,3% delle aziende manifatturiere (dal 28,5% del terzo trimestre). Sono, invece, il 47,8% le imprese che prospettano investimenti marginali (48,9% nella precedente rilevazione).

PREVISIONI DI INVESTIMENTO

(% aziende)



Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Il **carnet ordini** resta orientato al breve termine (meno di tre mesi). La percentuale di imprese con ordini per meno di un mese sale dall'11,3% al 14,9%; stabile al 43,1% la quota di aziende che ha ordini per 1-3 mesi e al 27,6% quella relativa all'orizzonte di 3-6 mesi; la visibilità oltre i 6 mesi cala dal 17,8% al 14,4%.

Sale dal 23,2% al 29,5% la percentuale di aziende che segnalano **ritardi negli incassi**. La media complessiva dei **tempi di pagamento** resta pari a 73 giorni, come a giugno, e sale da 74 a 79 giorni per la Pubblica Amministrazione. È fornitore degli enti pubblici il 37,1% delle aziende manifatturiere intervistate.

Tornano a crescere i timori legati alla risalita dei **prezzi**: sale dal 19,7% al 31,3% la quota di aziende che prevede aumenti nei prezzi delle commodity. Risultano ancora più forti le preoccupazioni per i costi dell'energia: ne prospetta un incremento il 43,5% delle aziende rispondenti, mentre si riduce all'1,7% la percentuale di chi ne indica un calo. Lo stesso trend si registra per i costi di logistica e trasporti: il 41,6% delle aziende si attende un loro inasprimento a fronte dell'1,2% che è ottimista su una loro diminuzione.

A **livello settoriale**¹ le attese evidenziano differenze importanti.

Nella **metalmecchanica** si deteriora la fiducia e alcuni indicatori, per la prima volta dopo molti trimestri, tornano su valori negativi. È il caso del saldo su nuovi ordini totali e ordini export che cedono 20-21 punti percentuali portandosi rispettivamente a -3,8% e -8,5%. Il ricorso alla cassa integrazione nelle aziende meccaniche resta basso (3,9% contro l'1,9% di giugno). Il 32,1% ha, comunque, in programma investimenti di una certa entità per il quarto trimestre dell'anno. Sale leggermente la quota di aziende che segnala ritardi negli incassi (da 18,6% a 21,2%), mentre risultano stabili i tempi medi di pagamento pari a 76 giorni. Il tasso di utilizzo degli impianti si assesta all'81,8%.

Il comparto **alimentare** mostra un sentiment espansivo: tutti gli indicatori di previsioni sono positivi. Le attese sui livelli produttivi salgono dal 6,7% al 9,1%. Per il quarto trimestre 2023 le imprese hanno attese in crescita anche su nuovi ordini (da 20% a 18,2%) e vendite all'estero (da 14,3% a 17,2%). Il saldo sull'occupazione passa da 16,7% a 6,1%. Per il prossimo trimestre il 3% delle aziende alimentari prevede di dover ricorrere agli ammortizzatori sociali. Il tasso di utilizzo degli impianti è stabile al 76,3%.

Resta favorevole anche il clima di opinione delle imprese nell'**edilizia** e indotto. Il saldo sui livelli produttivi si attesta all'11,1% dal 14,3%, mentre quello sui nuovi ordini è l'8,9% (11,9% a giugno). Le previsioni sull'occupazione cedono 7,5 punti, portandosi da 11,9% a 4,4%, mentre sono ancora negative le attese sugli ordini dall'estero pur recuperando oltre 6 punti (da -13,6% a -7,4%). La quota di aziende che ipotizza il ricorso a sistemi di integrazione salariale torna a salire (da 9,5% a 20%). Il tasso di utilizzo degli impianti cresce dal 73,9% al 77%.

Si evidenziano segnali di raffreddamento anche nelle aspettative delle imprese della **chimica e gomma-plastica**, pur mantenendo un quadro ancora favorevole: i saldi per produzione e vendite all'estero sono pari, rispettivamente, a 7,1% e zero (da 15,8% e 5,6%). Scende, invece, al -7,1% il saldo sugli ordini totali (5,3% a giugno), mentre quello sull'occupazione recupera quasi 27 punti (da -5,3% a 21,4%). La percentuale di imprese

¹ L'analisi viene effettuata per i singoli settori in cui si è registrato un **numero statisticamente significativo di risposte (>5% del totale)**.

che prospetta un ricorso alla CIG sale da 15,8% a 21,4%. Il tasso di utilizzo degli impianti è pari al 76,2% (78,2% lo scorso trimestre).

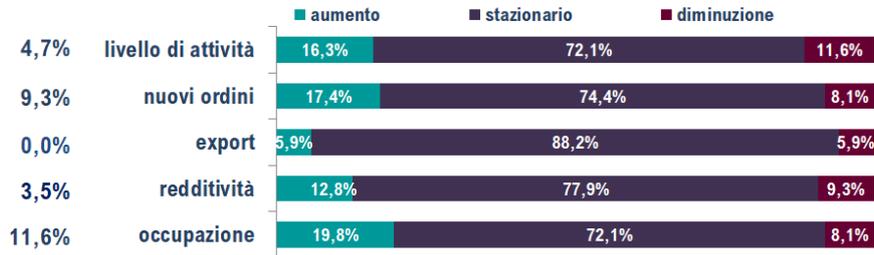
Per le imprese della **cartaria-grafica** si prospetta un quarto trimestre improntato all'ottimismo: i saldi su produzione e occupazione, pari entrambi a -9,1% a giugno, recuperano oltre 31 punti e si attestano al 22,2%. Fanno un balzo verso l'alto anche il saldo sull'acquisizione di nuovi ordini (da -27,3% a 11,1%) e quello sull'export (da -20% a 12,5%). Le aziende del comparto che prospettano l'utilizzo della CIG sono l'11,1% (9,1% a giugno). Il tasso di utilizzo degli impianti è pari a 78,3%.

Emergono segnali di frenata, invece, tra le aziende dell'**estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi**: i saldi per produzione e ordini export scendono rispettivamente di 12,5 e 14,3 punti percentuali, portando i rispettivi saldi a -25% e -14,3%. Negativo, ma stabile, il saldo per gli ordini totali (-12,5%), mentre si porta sul livello di indifferenza quello sull'occupazione. Nessuna impresa del settore ipotizza di ricorrere alla CIG. Il tasso di utilizzo degli impianti è pari a 73%.

In calo anche le attese nelle **manifatturiere varie** dove alcuni indicatori cedono pesantemente. È pari a -42,9% il saldo su livelli produttivi e nuovi ordini (rispettivamente da zero e -14,3%), mentre scendono a -50% quello sugli ordini dall'estero (da -14,3%) e a -14,3% quello sull'occupazione. Rimane stabile al 28,6% la quota di aziende delle manifatturiere varie che intende ricorrere agli ammortizzatori sociali, mentre si attesta al 76,1% il tasso di utilizzo degli impianti (81,1% nella precedente indagine).

SERVIZI

LE PREVISIONI PER IL QUARTO TRIMESTRE 2023



ATTESE SU COSTI MATERIE PRIME, ENERGIA, LOGISTICA-TRASPORTI

(quota aziende)

	AUMENTO	DIMINUZIONE	COSTANTE
MATERIE PRIME	39,8%	1,2%	59,0%
ENERGIA	47,6%	0,0%	52,4%
LOGISTICA-TRASPORTI	42,7%	3,7%	53,7%

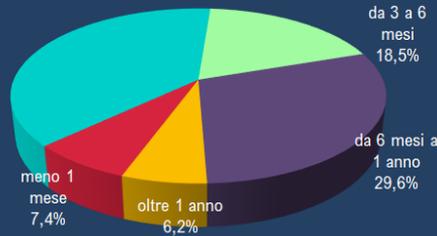
IMPRESE CHE INTENDONO EFFETTUARE INVESTIMENTI

SIGNIFICATIVI	15,5%	(23,3% nel III trim. 2023)
MARGINALI	59,5%	(47,7% nel III trim. 2023)
NESSUN INVESTIMENTO	25,0%	(29,1% nel III trim. 2023)



CARNET ORDINI

da 1 a 3 mesi
38,3%



IMPRESE CHE PREVEDONO DI RICORRERE ALLA CIG

0,0%

(1,2% nel III trim. 2023)



TASSO DI UTILIZZO RISORSE AZIENDALI

87,4%

(83,6% nel III trim. 2023)



TEMPI DI PAGAMENTO

61
GIORNI
MEDIA

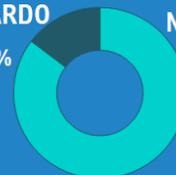
89
GIORNI
ENTI PUBBLICI



ANDAMENTO INCASSI

IN RITARDO
14,6%

NORMALE
85,4%



(*) Saldo di opinione ottenuto come differenza tra quota imprese che esprimono un parere ottimistico (aumento rispetto al trimestre precedente) e imprese che esprimono un parere pessimistico (diminuzione)

Fonte: Indagini Congiunturali CSC Cuneo

Nei **servizi** scende in generale la fiducia, ma gli indicatori sono ancora favorevoli. Per le circa **90 imprese** che hanno preso parte all'indagine, il saldo relativo ai **livelli di attività** è pari al 4,7% (era 27,6% la scorsa rilevazione) con un calo di 22,9 punti; quello sugli **ordinativi** cede 14,8 punti e passa da 24,1% a 9,3%, mentre per le vendite all'estero c'è un recupero di 4,3 punti che porta il saldo sul valore di indifferenza.

Le prospettive sull'**occupazione** a settembre si smorzano, ma il saldo è comunque pari all'11,6% (da 18,4%). Nessuna azienda dei servizi, come lo scorso trimestre, prevede il ricorso alla **CIG**, mentre la propensione ad **investire** si deteriora: scende al 15,5% dal 23,3% la quota di aziende che pianifica investimenti di una certa entità.

Il **tasso di utilizzo delle risorse** si mantiene elevato e sale ulteriormente (da 83,6% a 87,4%). Scende dal 16,7% al 14,6% la quota di imprese che lamenta **ritardi negli incassi**. I **tempi di pagamento** sono in media pari a 61 giorni (63 a giugno) e a 89 giorni per le transazioni con la Pubblica Amministrazione (da 85) con la quale ha rapporti di fornitura il 59,3% delle aziende di servizi intervistate.

Buone le prospettive del **carnet ordini**. Passano dal 13,3% al 7,4% le imprese con ordini per meno di un mese e dal 28,9% al 38,3% quelle con ordinativi per un periodo di 1-3 mesi; è pari al 18,5% la quota di aziende con visibilità per 3-6 mesi (da 27,7%), mentre salgono al 35,8% le segnalazioni di ordini per oltre 6 mesi (30,1% a giugno).

Per quanto riguarda la situazione dei **prezzi**, le attese sugli aumenti sono in linea con quanto rilevato nel manifatturiero: sale da 23,5% a 39,8% la quota di aziende che prevede aumenti nei prezzi delle commodity e da 19,5% a 47,6% la percentuale di chi prospetta incrementi nei costi dell'energia. Analoga percezione anche per i costi di logistica e trasporti: sale da 23,6% a 42,7% la percentuale di chi ne teme un inasprimento.

A **livello settoriale**, tolto il commercio e turismo, le imprese sono improntate all'ottimismo per il quarto trimestre 2023, sebbene con una maggiore cautela rispetto a giugno.

Sempre espansive le attese nel **terziario innovativo**. Il saldo sui livelli di attività è pari a 2,6% (33,3% a giugno), quello sugli ordini totali si attesta al 10,3% (30% a giugno). Si consolida il saldo sull'occupazione (25,6% da 33,3%), mentre nessuna azienda del settore prospetta di ricorrere alla CIG. Il tasso di utilizzo delle risorse è pari all'88,5%.

Buona la fiducia nei **trasporti e logistica**: i saldi su livello di attività e nuovi ordini sono entrambi pari al 15,4%, passando rispettivamente da 30,8% e 23,1%. Le attese sull'occupazione si rafforzano (da 7,7% a 23,1%). Nessuna azienda intende utilizzare la CIG. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è elevato (83,6%).

Favorevole anche il sentiment tra le aziende dei **servizi vari**: i saldi ottimisti-pessimisti per l'acquisizione di nuovi ordini e per i livelli di attività sono pari all'11,8% (rispettivamente da 20,8% e 25%), mentre passa da 12,5% a 5,9% quello sull'occupazione. Nessuna azienda del comparto intende ricorrere alla CIG. Passa da 75,5% a 89,5% il tasso di utilizzo delle risorse aziendali.

Sereno il clima di fiducia tra le imprese delle **utilities**: i saldi su livelli di attività e nuovi ordini sono pari al 14,3%. È sempre pari a zero il saldo sull'occupazione, ma nessuna azienda prevede di utilizzare la CIG, mentre il tasso di utilizzo delle risorse aziendali passa da 77% a 85,8%.

In controtendenza, invece, rispetto a quanto rilevato a giugno, la fiducia tra le aziende dei **servizi commerciali e turistici** in termini di attese su livelli di attività e nuovi ordini: il saldo passa da 20% a -20% e da 20% a -10% rispettivamente. Precipitano a -40% le attese sull'occupazione cedendo 53,3 punti rispetto a giugno scorso. Nessuna azienda del settore prospetta il ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre il tasso di utilizzo delle risorse aziendali passa dal 79% all'86,9%.

Pubblicazione a cura del Centro Studi di Confindustria Cuneo con i dati rilevati nel mese di settembre 2023.

Centro Studi Confindustria Cuneo
Responsabile: Elena Angarano
Tel. 0171 455 429
Cell. 335 7476531
e.mail: centrostudi@confindustriacuneo.it